

# «Finisce in un tweet l'amore 2.0»

In «Lasciarsi - I rituali dell'abbandono nell'era dei social network» l'antropologo analizza il comportamento di chi oggi chiude un rapporto

**I**nnamorarsi è nella natura umana. Ci si sente felici, avvolti da sensazioni vibranti. Tuttavia gli amori, nella maggior parte dei casi, finiscono provocando amarezza, rimpianti e ricordi dolorosi. Jacques Prévert ha descritto tale stato d'animo nella struggente poesia *Le Foglie Morte*: «Ma la vita separa chi si ama/piano piano/ senza far rumore/ e il mare cancella sulla sabbia/i passi degli amanti divisi».

Nella musica, basta pensare al tango, nel cinema, ricordiamo solo il bellissimo film del 1945 «Breve incontro» di David Lean, e nella letteratura troviamo pagine toccanti sugli amori giunti al termine o solamente sognati. Come non pensare alla «Signora col cagnolino», il malinconico racconto di Anton Cechov. Lo scrittore russo racconta un amore nato troppo tardi fra un uomo e una donna, incontratisi per caso a Jalta, entrambi consapevoli del fallimento dei loro matrimoni.

Si prova un po' di nostalgia per il romanticismo se pensiamo a come le coppie oggi interrompono i loro rapporti. Franco La Cecla, docente di antropologia culturale nelle università di Berkeley, Parigi, Venezia, Bologna e Milano, in «Lasciarsi, I rituali dell'abbandono nell'era dei social network» (Eleuthera. Pagg. 167. Euro 15) ha effettuato una brillante e penetrante ricognizione sul singolare, imprevedibile e contraddittorio comportamento delle persone che finiscono un rapporto nella nostra società dominata dal web e dalla tecnologia.

**Professore, nel suo saggio ci sono numerosi riferimenti letterari, ne proponiamo uno anche noi. Negli anni Trenta un romanzo dell'ungherese Kormendy - Incontrarsi e dirsi addio - fece piangere le donne di mezza Europa. Oggi una coppia quando si separa sa ancora pronunciare la parola addio?**

La parola addio è ancora molto forte perché da un certo punto di vista non siamo molto cambiati. Continuiamo a sperare che i rapporti siano eterni, anche se poi nella pratica siamo costretti ad accettare che non durano. Ma questo non ha portato a cambiamento della mentalità dell'intera società. Siamo schizofrenici rispetto all'amore, pensiamo debba essere eterno e al tempo stesso pensiamo che duri poco. Nel mio libro cerco di spiegare che questo porta a una tremenda sofferenza perché invece di diventare più tolleranti con noi stessi e gli altri, pretendiamo ancora «tutto».

**Sappiamo che al giorno d'oggi le frequenti separazioni avvengono in maniera volgare e**

**squallida, se non violenta. Ci si lascia su facebook, twitter, con un sms o una e-mail. Perché siamo così prigionieri dei social network?**

I social network sono una promessa di compagnia. Una promessa che non viene mai appagata, ma intanto ci sembra di avere molti rapporti, di conoscere un sacco di gente. I Social Media sfruttano uno dei pochi angoli rimasti liberi, quello dell'informalità delle relazioni. Amicizia per noi non è ancora un'istituzione. Non si va dal prete o dal sindaco per dichiararsi amici, ma Facebook ci sta quasi convincendo che l'amicizia è quella che lui ci offre.

**Se risaliamo al passato prossimo, troviamo donne che si facevano corteggiare e uomini capaci di conquistarle. Si potrebbe sostenere che nella società di oggi il sesso abbia invece la preminenza nei rapporti di coppia, nel senso che l'inizio di una "storia" nasce da un rapporto fisico e quindi non è destinata a durare?**

Il sesso, come l'amore oggi è in via di sparizione perché è la fisicità dei rapporti che viene sempre più alienata per forme di astrattezza e virtualità. In più non è che la nostra società abbia una grande idea del piacere e del gioco.

**Oggi ci si lascia per troppo o per poco amore, perché si è scoperto che l'altro non è come lo si sognava, o per noia. Il lasciato - uomo o donna - si rende conto che c'è qualcosa che non capisce. Non pensa che il valore dell'amore e dei sentimenti nella nostra società sia frainteso o che si abbia una paura nascosta di amare?**

La mia idea è che ci si lascia anche perché la nostra società ha una mentalità collettiva che «esagera» il valore dell'amore come unico rifugio in una società senza cuore. È il privato che dovrebbe salvarci dalle frustrazioni e dalle fatiche di vivere e lavorare. Ma posto così il «privato» viene privato delle risorse per sopravvivere. Gli amori sono difficili perché c'è in essi l'intenzione di andare al di là dei calcoli e dell'evidenza, una scommessa di andare «al di là della vita».

**Per quale ragione non condivide la tesi dell'«amore liquido» di Zygmund Bauman, riflesso di una società «liquida», indefinibile, timorosa e insicura?**

Io credo che Bauman canti la solita canzone dell'autocondanna che fa parte integrante del capitalismo di cui facciamo parte. Auto rimprovero o rimprovero degli altri in attesa che torniamo indietro o che ci rivolgiamo all'oriente. L'amore liquido non vuol dire niente perché non c'è nulla di più pesante oggi di molti rapporti d'amore. Magari fosse liquido, con la leggerezza che ci vuole per amare!

**Paolo Grieco**



# FRANCO LA CECLA



## Amore al tempo di internet

A sinistra un'immagine che simboleggia i rapporti umani all'epoca dei social network. Sopra: l'antropologo Franco La Cecla, autore del saggio «Lasciarsi». Qui accanto a destra la copertina del volume

